



RECENSIONI
ANNO X
2020 | sabato 8 febbraio

TEATRO
QUIRINO
Vittorio Gasman

Liolà

di Luigi Pirandello

per la regia di Francesco Bellomo



Uno scapolo poligamo



di TOMASO CAMUTO

Rappresentata per la prima volta in dialetto agrigentino al teatro Argentina di Roma (nel 1916) dalla compagnia di Angelo Musco, la commedia *Liolà* di Luigi Pirandello venne pubblicata nella versione italiana una dozzina d'anni dopo. Almeno nel continente, la versione dialettale finì per essere soppiantata da quella italiana. La presente esecuzione, in scena al Quirino Vittorio Gasman sino al 16 di febbraio, sembrerebbe contaminare il testo definitivo con l'archetipo siculo. La commedia piacque molto a Gramsci che vi ravvisava una riproposta di quel dramma satiresco, in Grecia tipico complemento di ogni trilogia tragica. In effetti in *Liolà* si avvertono echi de *Le baccanti* di Euripide pur poste nell'ambito di

una commedia: essa fa ridere il pubblico, ma alla fine i personaggi sembrano tutti gabbati, salvo lo scanzonato protagonista. Gabbato – in fondo – anche il pubblico che si poteva aspettare le nozze finali tra lo scapolo poligamo Liolà e una della sue quattro fidanzate rese madri, oppure un esito mortale causa la coltellata che Tuzza affligge al fedifrago, graffiandolo appena. Va notato che l'azione pirandelliana si snoda attraverso personaggi variamente imparentati e, come nella tragedia greca, in situazioni che a volte sfiorano l'incesto. Quest'allestimento firmato dal regista Francesco Bellomo annovera, tra i suoi punti di forza, la scenografia e i costumi di Carlo De Marino: scena fissa ma resa pluriforme dalle luci di Giuseppe

Filipponio, rievocante un paesaggio arabo-siciliano presso Porto Empedocle. Notevole ed esuberante il commento musicale di Mario D'Alessandro e Roberto Proccaccini, arricchito da svariate canzoni perché a Liolà piace cantare: anche il protagonista è un punto di forza, interpretato da un aitante trentenne (Giulio Corso), cui fa da contraltare il sempre validissimo Enrico Guarneri nei panni di Simone, vecchio gabbato da commedia plautina. Encomiabili Roberta Giarrusso (Tuzza) e Anna Malvica (Zia Croce), non da meno Nadia Perciabosco nel ruolo di Zia Ninfa. Brave Alessandra Ferrara, Margherita Patti, Alessandra Falci, Sara Baccarini, Federica Breci e Giorgia Ferrara: quasi un coro da tragedia classica!

RIPRODUZIONE CONSENTITA

SCENACRITICA.it



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

Pagine
tematiche
di critica
teatrale